

PAOLA STROZZI – Istituzione Nidi e Scuole dell'Infanzia Reggio Emilia

Contare nel nido e nella scuola dell'infanzia, indizi ed esperienze

ABSTRACT

I bambini nascono e crescono in una cultura impregnata di linguaggi, percezioni, segni e simboli matematici. Come al nido riconosciamo lo sguardo dei bambini su questi aspetti del mondo? Sono indizi leggeri di strategie di conteggio che le insegnanti raccolgono nei gesti quotidiani dei bambini, nei giochi e nelle loro prime parole.

Come possiamo utilizzare gli indizi raccolti per organizzare contesti appassionanti e sfidanti per i bambini, che alzano la loro sorpresa e attenzione sugli aspetti numerici della realtà? La presentazione "Contare nel nido e nella scuola dell'infanzia, indizi ed esperienze" proporrà, attraverso immagini e un breve video girato con bambini di circa due anni, brevi storie di incontri dei bambini con le strategie del contare e con i loro ragionamenti attorno i numeri e ai loro significati.

Da questa prospettiva lo sviluppo cognitivo è quindi fortemente interconnesso con l'espansione del controllo anticipato dell'azione e con l'esistenza e lo sviluppo di meccanismi neurali di sintonizzazione con le azioni altrui. In questo intervento si delineeranno quelle che sono le più recenti scoperte neuroscientifiche allo scopo di fornire una dettagliata descrizione dei meccanismi neurobiologici che sostengono l'approccio della Cognizione Incarnata, descrivendo come questa prospettiva possa gettare nuova luce sullo studio dello sviluppo cognitivo e dell'apprendimento umano.



RIASSUNTO DELL'INTERVENTO

Attorno al contare vorrei riportarvi una serie di ragionamenti che stiamo facendo con i nidi e le scuole di Correggio con i quali ho avuto il piacere di collaborare per due anni mostrandovi anche esperienze in scuole dell'infanzia per l'importanza di un progetto completo 0-6 anni.

Possiamo cominciare chiedendoci: i nidi e le scuole d'infanzia sono luoghi che generano il desiderio di conoscere i numeri? Questo potrebbe essere anche solo l'obiettivo grande del nostro lavoro ovvero generare passione, desiderio. Perché passione, perché desiderio? Se prendiamo le parole di un famoso neuroscienziato il quale afferma che: *“I geni hanno senza dubbio il loro peso tuttavia non potrebbero fornire la base per il bernoccolo della matematica essi hanno un bel peso di fronte alla forza dell'apprendimento spinto dalla passione per i numeri”* ci è chiaro come bisogna alimentare questa passione in noi e nei bambini. A questo proposito dobbiamo cercare dei riferimenti e un primo possibile, fra i tanti, lo possiamo trovare nelle indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione settembre 2012 il quale dice:

“La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno poi ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi i bambini costruiscono le proprie fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi accompagnandoli con gesti dell'indicare, (del toccare) del togliere e dell'aggiungere”.

Da un a parte, allora, possiamo cercare i riferimenti, ma il problema grosso è che i bambini attraversano diversi campi dell'esperienza e del sapere contemporaneamente, come facciamo noi, quindi non dobbiamo irrigidirci nell'intento di volerli far contare quando invece stanno sentendo il ritmo o la pastosità della creta per esempio.

Credo ci sia bisogno di interventi delicati, ad esempio “Sei andato in alto fino a quanto? Quanti rami hai scalato?” cose di questo genere. Nel nido possiamo chiederci quando dove e come i bambini incontrano i numeri e le prime operazioni aritmetiche. Dobbiamo quindi andare a ricercare gli indizi, ad esempio: cosa sta facendo un bambino mentre mette un bastoncino nella sabbia? Fa un lavoro di costruttività, di equilibrio, di numerazione. Quindi non possiamo non avere nelle nostre scuole questi tipi di materiali, non solo come materiale per la didattica da applicare ma come materiale prezioso perché sappiamo che l'umanità ci ha ragionato e i bambini possono ragionare su di esso ed ogni tanto possiamo intervenire poiché non siamo solo osservatori ma siamo parte di questa esperienza che il bambino sta vivendo. Nel disegno questi indizi sono ben visibili, Ilaria 5 anni: “Guarda ci sono tante palle, quella è grande e questa è piccola queste sono due, una piccola e una grande” mentre interrogano il numero interrogano anche la geometria.

Secondo le indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione settembre 2012 i traguardi dello sviluppo della competenza sono:

- Il bambino raggruppa ordina i materiali secondo criteri diversi
- Utilizza simboli per registrarle
- Ha familiarità con le strategie del contare e dell'operare con i numeri
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana



Tutti questi sono indizi che non dobbiamo andare a testare come fosse una verifica ma sono indizi che andiamo a rigiocarci nel quotidiano.

Malaguzzi nel 1985 parlava, rispetto alla grafica, che esistono più piaceri legati alla grafica e che lui chiama il “*piacere della grafica*”; secondo il mio punto di vista esiste anche il “*piacere del contare*” ovvero il piacere: visivo, tattile, uditivo, motorio ripetitivo, ludico, emozionale, estetico, simbolico, della comunicazione, della costruttività, della configurazione spaziale. Questi sono tutti i piaceri che stanno sperimentando i bambini mentre fanno una costruzione d’opera per esempio.

Oltre a ciò, possiamo fare anche dei giochi che indirizzano al contare come ad esempio “*il gioco dei passi che contano*”. Questo gioco è formato da una tela di plastica con dei bolli, una casa a cui arrivare, un dado da lanciare (che ti dice i passi), un animale che deve arrivare a casa, una strada disegnata e dei gettoni. I dadi sono molto interessanti, ma non dobbiamo limitarci ad avere solo dadi con dei puntini, possiamo fare dei dadi con il disegno delle dita, dadi con le cifre, dadi con le cifre compreso lo zero. Come possiamo utilizzare lo zero, la faccia vuota? Decidiamolo con i bambini, ad esempio “se con il dado non fai niente devi ritirare un'altra volta” “oppure stai fermo”.

Concluderei con bambini più grandi di 5 anni che lavorano con il “*negozio*” (gioco simbolico di scambio di merci si gioca a vendere e a comprare ragionando con le cifre): da un lato abbiamo chi vende che controlla la cassa e dall’altro lato chi compra che ha i soldi dentro un borsellino dentro al quale possiede la quantità di dieci da uno, cinque due e due da cinque ovvero trenta unità. Intenzionalmente non ci sono monete da quattro e da tre poiché sono da comporre come anche la somma dei prodotti comprati. Qui arriviamo al punto in cui una bambina compra due oggetti da tre e deve sommare in modo tale da ottenere sei. Nel video potrete vedere come i bimbi arrivano a capire che $2+2+2=6$ grazie all’uso delle dita e del confronto in gruppo.

